

Roma, li 23 giugno 2010

AI PRESIDENTI ED AI CONSIGLIERI  
DELLE UNIONI REGIONALI D'ITALIA  
LORO SEDI

AI PRESIDENTI ED AI CONSIGLIERI  
DELLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI  
D'ITALIA

LORO SEDI

Cari Colleghi,

a seguito delle numerose divergenze e delle molteplici manifestazioni di dissenso nei confronti della Presidenza, da ultimo evidenziatesi con chiarezza ed evidenza sia nell'assemblea tenutasi il 7 ultimo scorso che nei giorni a seguire, il Comitato Centrale, in quanto organo a ciò legittimato dallo Statuto, constatata l'inerzia della Presidente alle legittime istanze ad essa rivolte, l'altra mattina si è riunito in autoconvocazione per verificare se la Presidente pro tempore di Federfarma godesse ancora della necessaria fiducia per continuare a rappresentare e difendere con la dovuta forza gli interessi della nostra Categoria.

La suddetta verifica della fiducia, svoltasi alla presenza di un notaio, ha dato come esito l'accertamento del venir meno del rapporto fiduciario con la Presidenza. Preso atto di ciò e considerata l'evidente inefficacia delle strategie e delle politiche di difesa dei legittimi interessi della Farmacia privata in questi ultimi due anni, il Comitato ha ritenuto inevitabile procedere alla revoca del mandato alla Presidente dott.ssa Racca, sostituendola, fino alla convocazione degli organi statutari prevista per il prossimo 30 giugno, con il Vice presidente anziano e rappresentante della componente rurale - Dr. Cesare Quey.

L'opportunità di tale sostituzione tiene conto anche della circostanza che il Dr. Quey **è Collega autorevole, che gode della fiducia piena della nostra Categoria, ed è l'unico Rappresentante Istituzionale non messo in discussione.**

Si è trattato di un passaggio doloroso e difficile, ma necessario e non ulteriormente procrastinabile, atteso che il confronto che si svilupperà nei prossimi giorni con il Governo ed il Ministro della Salute appare determinante al fine di ottenere una "contropartita" a fronte del sacrificio economico che, colpendo solo le farmacie e "graziando" l'industria, appare gravemente ingiusto, iniquo e sproporzionato.

La sfiducia **e la conseguente revoca del mandato alla Presidenza** è stata deliberata una volta che il Comitato centrale ha verificato l'assoluta indisponibilità della Presidenza a tenere in considerazione:

- quanto espressamente richiesto a conclusione dell'ultima Assemblea dello scorso 7 giugno;
- le richieste di integrazione dell'Ordine del Giorno del Comitato Centrale del 15 e 16 giugno scorsi presentate da \_\_\_ componenti il Comitato Centrale;

- l'ulteriore richiesta di convocazione – entro il 21 giugno (data compatibile per un'efficace intervento rispetto alle note problematiche del momento) - di uno specifico Comitato Centrale con all'OdG la verifica della fiducia da parte del Presidente Nazionale e provvedimenti conseguenti, richiesta presentata da 33 Colleghi componenti di tale Organo e depositata nell'ambito del soprarichiamato Comitato Centrale del 15 e 16 giugno scorsi.

A ciò si aggiunga che fino all'ultimo, la Presidenza si è rifiutata di comunicare se e quando avrebbe convocato il Comitato Centrale per la verifica richiesta. Ed ancora nel momento in cui, pressata dalla situazione la Presidenza ha dovuto inviare la convocazione (nella tarda mattinata di sabato 19 giugno), ha comunque subordinato la discussione e le eventuali deliberazioni sull'ordine del giorno alla "... verifica in ordine al possibile contrasto tra l'argomento da trattare e la deliberazione assembleare della Federfarma del 10 marzo scorso ...", adottando il medesimo **pretesto utilizzato in occasione dell'Assemblea dello scorso 7 giugno!**

Si è trattato, a nostro giudizio dell'ennesimo e definitivo atto di scorrettezza. Un vero e proprio atto di slealtà politica da parte di una Presidenza che in questi anni ha voluto operare "giocando" su di "consenso fluido ed instabile" che si è esplicitato in un valzer degli incarichi e delle deleghe, funzionale esclusivamente a garantirle la sopravvivenza a prescindere da qualsiasi valutazione politica dei risultati in termini di difesa degli interessi della Categoria.

Abbiamo **dovuto constatare la** grave perdita di credibilità ed autorevolezza **del Sindacato** rispetto a tutti i nostri interlocutori, istituzionali e non, **perdita derivante dall'assenza di una ferma opposizione politica rispetto a provvedimenti già ampiamente anticipati in più occasioni.**

Il Consiglio di Presidenza è stato svuotato dei compiti e delle funzioni ad esso attribuite dallo Statuto, dalle norme regolamentari e dalle consuetudini. Tale situazione ha determinato, quali conseguenze inaccettabili:

- che la Presidenza di Federfarma siglasse in data 15 ottobre 2008, contrariamente a quanto stabilito all'unanimità dal Consiglio di Presidenza del precedente 14 ottobre, l'Accordo del tavolo della farmaceutica, che per consentire il "... recupero a favore del SSN del valore degli extrasconti sui generici praticati nel corso del 2008", ha istituito l'ulteriore sconto a carico delle farmacie dell'1,4% ;
- che la Presidenza di Federfarma, incurante delle conseguenze politiche di tale atto e della prassi consolidatasi negli anni, provvedesse a nominare direttamente il Presidente di Credifarma ponendolo all'approvazione di un'Assemblea che, quando fa comodo, è sovrana;
- **che si ignorassero i ripetuti richiami alla prudenza ed all'attenzione che arrivavano da Colleghi e Interlocutori di tutta Italia i quali, consapevoli dei rischi che andavano profilandosi (vedi documento della Conferenza Stato Regioni del 21 maggio 2009 – diramato dalla stessa Federfarma con propria circolare – All.1) sollecitavano e suggerivano una rapida riflessione all'interno del Sindacato Nazionale finalizzata all'elaborazione di una controproposta da presentare al tavolo e che**

***doveva bilanciare in qualche maniera il nostro eventuale sacrificio economico (vedi documento presentato a fine gennaio in Consiglio di Presidenza – All. 2).***

Per queste ragioni il giorno 21 giugno, con la sfiducia alla Presidenza abbiamo scritto, consapevolmente, una pagina triste, ma necessaria, della storia di Federfarma e della Farmacia Italiana.

La difesa della Farmacia appare tuttavia prioritaria rispetto a qualsiasi altra considerazione ed è per questo che da oggi, insieme a Voi, vogliamo riprendere immediatamente le fila di un confronto che auspichiamo più efficace e produttivo di quello sin qui condotto con risultati del tutto insoddisfacenti per le nostre farmacie, come pare indirettamente ammettere la stessa Presidenza che, nella Sua missiva di ieri sera, contesta l'operato ed il deliberato del Comitato Centrale autoconvocatosi non già sotto il profilo delle motivazioni sostanziali "... inefficacia delle politiche di difesa della categoria" quanto, purtroppo, solo sotto il profilo formale. E intanto le nostre farmacie soffrono.

E' per questo che Vi chiediamo di aiutarci a far ripartire un dibattito ed un'attività sindacale che, prescindendo da considerazioni personalistiche e di modesta portata, analizzi esclusivamente quali strategie e quali comportamenti dobbiamo porre in essere per salvare la farmacia italiana, l'unica cosa che sta a cuore a chi, come noi, ha vissuto sempre e solo DELLA e PER la nostra PROFESSIONE.

Cordialmente.

Firma dei Presidenti Unioni Regionali

dr. Massimo Accorsi – prov. di Trento

dr. Marco Bacchini - Veneto

d.ssa Elisabetta Borachia - Liguria

dr. Franco Caprino - Lazio

dr. Luca Collareta - prov. di Bolzano

d.ssa Francesca Conchiglia – Puglia

dr. Pasquale D'Avella - Marche

dr. Alessandro Detragiache – Valle d'Aosta (vice-presidente)

dr. Fabio Franceschini - Toscana

dr. Antonio Guerricchio - Basilicata

dr. Augusto Luciani - Umbria

dr. Luciano Platter - Piemonte

dr. Luigi Sauro - Molise